

## Separazione legale o consensuale? Le linee guida dell'avvocato



Che **divorzi e separazioni siano** in continua crescita nel nostro paese non è affatto una novità: gli ultimi dati elaborati dall'**Istat** (2009) sul tema parlano di 85.945 separazioni e 54.456 divorzi in un solo anno. Nell'attesa che l'Istat confermi con nuovi dati il trend di crescita, vogliamo aiutarvi a capire cosa dice la legge sulla separazione in Italia, nata proprio con l'obiettivo di interrompere una convivenza divenuta intollerabile. L'art. 150 del codice civile prevede due forme: **la separazione consensuale e la separazione legale (o giudiziale)**.

La prima ipotesi si realizza quando i due coniugi, normalmente tramite l'aiuto di un legale, raggiungono un accordo che definisca ogni questione: dall'affidamento e collocamento di eventuali figli minorenni sino alla definizione di ogni questione economica riguardante il patrimonio di famiglia e l'eventuale mantenimento. Alla seconda, invece, si ricorre in caso di disaccordo e spetta al **Tribunale** stabilirne le condizioni.

### L'accordo di separazione consensuale

Si tratta di un accordo tra i due coniugi che viene presentato presso il Tribunale competente da un avvocato che, per legge, può anche rappresentare entrambi i coniugi. A distanza di qualche giorno, il Presidente del Tribunale fissa la data dell'udienza a cui devono comparire sia le parti in causa che gli avvocati e nel corso della quale i coniugi stessi sono chiamati a

confermare dinnanzi all'autorità giudiziaria la propria intenzione di separarsi alle condizioni inserite nell'accordo già depositato. Nella medesima udienza, il Giudice è tenuto per legge a tentare la conciliazione, circostanza questa che si verifica molto raramente.

Confermata l'intenzione di separarsi, il Giudice trasmette gli atti al Pubblico Ministero per ottenere il relativo visto per poi inviare il fascicolo ad un collegio di tre giudici che sono tenuti ad emettere il cosiddetto decreto di omologa del verbale di separazione, una sorta di documento di approvazione ufficiale, che, normalmente, viene depositato a distanza di circa un mese dalla data dell'udienza.

### I vantaggi della separazione consensuale

La separazione consensuale presenta notevoli vantaggi rispetto a quella giudiziale o legale, sia in termini di costi, sia in termini di tempo, dal momento che in media dal deposito del ricorso da parte del Giudice al rilascio effettivo della certificazione ufficiale, trascorrono non più di cinque mesi a differenza della tempistica media per

## Separazione legale o consensuale? Le linee guida dell'avvocato

le cause ordinarie che è pari a 4/6 anni.

A fronte di questi vantaggi, l'aspetto che potrebbe suscitare qualche malcontento è l'impossibilità, nella separazione consensuale, di richiedere il cosiddetto "addebito della separazione" e cioè il riconoscimento da parte del Giudice di chi sia, in concreto, il colpevole della sopravvenuta intolleranza della convivenza e della conseguente rottura del rapporto. Tale mancanza, tuttavia, viene spesso preferita proprio per la gravosità dell'alternativa, quella della separazione giudiziale, che per tempi e costi viene considerata da molti un *extrema ratio*.

### La separazione giudiziale

L'art. 151 del codice civile dispone che la separazione giudiziale (o legale) ha, come presupposto, l'intollerabilità della convivenza o il verificarsi di fatti tali da arrecare grave pregiudizio per l'educazione della prole. Il comportamento volontario o non volontario di un coniuge che viola uno dei doveri coniugali si stabilisce con l'addebito di separazione, un procedimento legale con cui si definisce a quale dei due coniugi sia imputabile la responsabilità del fallimento della vita matrimoniale e in base al quale si decidono gli obblighi patrimoniali che spettano al coniuge e le conseguenti direttive sulla questione dell'affidamento dei figli.

Le cause più frequenti per la richiesta dell'addebito sono: casi di maltrattamenti, di infedeltà, di omessa assistenza morale e materiale e di denigrazione pubblica o privata. E le conseguenze sono di norma la perdita del diritto al mantenimento (ma non quello degli alimenti), la perdita del diritto all'eredità del coniuge e alla pensione di reversibilità. La domanda di addebito deve essere contenuta nel ricorso introduttivo del giudizio di separazione, altrimenti si rischia l'inammissibilità. E ad esso devono essere allegati le dichiarazioni dei redditi degli ultimi tre anni per consentire al Giudice della prima udienza di emanare i provvedimenti a carattere economico e provvisori.

### Gli atti della separazione giudiziale

L'iter della separazione giudiziale prevede che il Presidente del Tribunale assuma nella prima udienza, con un'ordinanza presidenziale, tutti i provvedimenti provvisori che siano in grado di regolamentare i rapporti tra i due coniugi fino all'emissione della sentenza definitiva. Tale ordinanza, che normalmente dispone sia dell'eventuale assegno di mantenimento che di questioni legate all'affidamento e al collocamento dei figli minori, può essere impugnata da uno o da entrambi i coniugi attraverso reclamo da presentare alla Corte d'Appello competente, entro 10 giorni dalla notificazione del provvedimento.

Emessa l'ordinanza presidenziale, il Presidente del Tribunale delega un Giudice a dar corso al procedimento vero e proprio nel quale sono previsti, per ciascuna delle parti, termini per il deposito di memorie difensive. A ciò segue la fase, cosiddetta istruttoria, nel corso della quale vengono sentiti i testimoni indicati da ciascuna delle parti, previa valutazione di opportunità da parte del Giudice che potrà sempre decidere se procedere o meno alla loro audizione. Conclusa l'istruttoria, nel corso della quale il Giudice potrà anche, su istanza o meno delle parti, nominare un consulente (c.t.u.) per approfondire tematiche tecniche di carattere fiscale e psicologico (ad esempio circa la capacità genitoriale dei coniugi), vengono concessi ulteriori termini per il deposito degli atti "conclusionali" che precedono la sentenza.

di Lorenzo Puglisi